

«LA RESISTENZA È PATRIMONIO DI TUTTI»

Ghigo: inopportune certe accuse Sbaglia Bondi, sbaglia la sinistra

intervista

Amedeo La Mattina

ROMA

ENZO Ghigo prende le distanze dalla disputa tutta politica sul 25 aprile, anche da quella alimentata dal centrodestra e dal presidente del Consiglio. Certo, per il suo leader Silvio Berlusconi, ha una giustificazione («subisce tali e tanti attacchi...»). Tuttavia il presidente della regione Piemonte non minimizza il disappunto per una «bagarre inopportuna» che è stata scatenata sulla Festa della Liberazione.

«Sarebbe stato meglio che anche Berlusconi non fosse entrato in questa polemica; inopportune poi le esternazioni di Sandro Bondi (portavoce di Forza Italia): «la sua non è stata un'uscita felice!», afferma Ghigo. Il quale già il 5 aprile scorso al sacrario della Benedicta, in occasione della visita in Piemonte del capo dello Stato, aveva criticato chi riduce la comune appartenenza ai valori della Resistenza e della Costituzione «a una meschina logica di parte, ad un corpo contundente che viene brandito come arma impropria nella lotta politica».

Presidente Ghigo, dunque, secondo lei sbagliano tutti, compreso Berlusconi?

«Intanto vorrei precisare che tutta questa agitazione nasce dal clima che si è creato con le manifestazioni pacifiste. La sinistra ha cercato di appropriarsi del valore della pace, che invece appartiene a tutti, carican-

dolo di anti-americanismo. Esattamente come ha sempre cercato di fare con i valori della Resistenza. Ora, è vero, come ha scritto sulla *Stampa* Pierluigi Battista, che Forza Italia, An e la Lega, per motivi diversi, non hanno partecipato alla Resistenza e che la loro irruzione sulla scena politica ha risvegliato le vecchie passioni sopite della sinistra. Ma nessuno può negare agli esponenti della Casa delle libertà, in particolare al presidente Berlusconi, di avere quei valori nel proprio Dna. La verità è che fino al '94, il 25 aprile era soltanto la Festa della sinistra; poi abbiamo voluto estendere il significato di questa data. Attenzione, dico estendere nel senso della pacificazione, non cancellare la nostra memoria storica. Il significato che ha avuto la lotta contro il nazi-fascismo è fuori discussione, ma oggi va considerata la Festa di tutti gli italiani».

Insomma, lei avrebbe voluto che Berlusconi dicesse queste stesse cose? E magari tornasse dalla Sardegna per andare al Quirinale?

«Io dico giù le mani dal 25 aprile, ma non mi riferisco certo a Berlusconi che si riconosce pienamente nel significato di questa data e che ha apprezzato l'iniziativa di Ciampi. Se non va al Quirinale, avrà i suoi motivi personali, non certo per prendere le distanze dall'iniziativa del capo dello Stato. Sono sicuro che ci sarà un rappresentante del governo e di Palazzo Chigi».

Come si spiega allora la reazione del presidente del Consiglio contro la sinistra?

«Me la spiego con il fatto che lui subisce continuamente attacchi pre-



Enzo Ghigo (Forza Italia)

testuosi. L'opposizione non gliene fa passare una, strumentalizzando qualunque dichiarazione egli faccia. Prendiamo ad esempio la polemica sugli articoli della Costituzione che riguardano l'iniziativa economica e industriale. Berlusconi ha semplicemente detto che questi articoli risentono del momento storico in cui furono scritti. La sua non era una critica, piuttosto una constatazione oggettiva. Invece cosa è successo? Tutti addosso, senza tenere conto del merito. La stessa cosa sta succedendo con il 25 aprile. Certo, avrei preferito che Berlusconi fosse rimasto al di fuori delle polemiche... Diverso è invece il caso di Bondi...».

In che senso?

«Non entro nel merito delle cose dette, forse ha pure ragione, non voglio fare un'analisi storica dei fatti del '45, degli eccessi da parte dei partigiani rossi. Mi limito a dire che è inopportuno rivangare il passato, aizzare odii, riaprire ferite. Bondi ha sbagliato perché non è questo il modo per rendere il 25 aprile un valore di tutti. Lo stesso errore l'ha compiuto l'opposizione, la sinistra in particolare. Tutti devono capire che la Resistenza è il patrimonio di tutti gli italiani».